

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CXX**
n. 3

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA E DELLE LORO UNIONI REGIONALI (Anno 2010)

(Articolo 5-bis, comma 1, della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e successive modificazioni)

Presentata dal Ministro dello sviluppo economico
(PASSERA)

Trasmessa alla Presidenza il 26 luglio 2012

PAGINA BIANCA

INDICE

<i>Premessa</i>	Pag.	2
I RIFERIMENTI NORMATIVI	»	3
GLI ACCORDI DI PROGRAMMA	»	6
IL REGISTRO DELLE IMPRESE	»	9
L'UNIONCAMERE E IL SISTEMA CAMERALE NEL SUO COMPLESSO	»	11
LE FUNZIONI ASSOCIATE	»	13
LE CAMERE DI COMMERCIO ITALO-ESTERE ED ESTERE IN ITALIA	»	14
I COSTI COMPLESSIVI DELLE CAMERE DI COMMERCIO	»	16
IL DIRITTO ANNUALE E LE ALTRE FONTI DI FINANZIAMENTO .	»	17
LE PRINCIPALI LINEE D'ATTIVITÀ	»	18
<i>L'Internazionalizzazione</i>	»	18
<i>Il made in Italy</i>	»	22
<i>Il sostegno all'imprenditorialità</i>	»	24
<i>Le azioni per l'accesso al credito</i>	»	25
<i>I programmi e i progetti comunitari</i>	»	26
LE ATTIVITÀ PER LA REGOLAZIONE DEL MERCATO	»	27
<i>L'attività di regolazione stragiudiziale</i>	»	27
<i>L'attività di vigilanza sul mercato</i>	»	29
<i>Il supporto all'innovazione e alla ricerca</i>	»	29
<i>L'ambiente e lo sviluppo sostenibile</i>	»	30
<i>I servizi e l'e-government</i>	»	31
<i>L'attività degli Uffici statistici: studi e documentazione</i>	»	32
<i>La formazione e il mercato del lavoro</i>	»	33
<i>Le infrastrutture</i>	»	36

PAGINA BIANCA

PREMESSA

La presente relazione, per l'anno 2011, relativa agli interventi ed ai programmi del sistema camerale realizzati nell'anno 2010, ha lo scopo di informare il Parlamento sui contenuti dell'attività del sistema camerale, con particolare rilievo agli aspetti economici e ai problemi evidenziati dagli enti camerali nella promozione del territorio. La redazione del documento si basa anche sui dati forniti dall'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere), come espressamente indicato all'articolo 5-bis della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e successive modificazioni.

Si evidenzia che il medesimo articolo 5-bis prevede altresì, al comma 2, la presentazione alle Regioni, da parte delle Unioni regionali, della relazione annuale sulle attività svolte dalle Camere di commercio con particolare riferimento a quelle in favore dell'economia locale.

I nuovi criteri e le nuove modalità della relazione da presentare annualmente al Parlamento sono stati ridefiniti dalla riforma del sistema camerale disposta con il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23, concernente il riordino della disciplina complessiva in materia di camere di commercio.

L'obbligo di riferire annualmente al Parlamento era originariamente previsto dall'articolo 4, comma 1, della legge 29 dicembre 1993, n. 580, come integrato dall'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 32 marzo 1998, n. 112. Il decreto legislativo n. 23/2010 ha modificato la norma istitutiva dell'obbligo prevedendo l'adempimento non più all'articolo 4 ma all'articolo 5-bis, comma 1, della citata legge n. 580/1993.

La precedente relazione, concernente i dati relativi all'anno 2009, nonché un'ampia illustrazione dell'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99 "Legge Sviluppo", che ha conferito la delega al Governo per la riforma della disciplina in materia di Camere di commercio, e dei contenuti della riforma stessa, come attuata dal citato decreto legislativo, è stata presentata al Parlamento per la prima volta in applicazione della nuova procedura nel mese di febbraio 2011.

PAGINA BIANCA

I RIFERIMENTI NORMATIVI

La più rilevante innovazione normativa che ha interessato il sistema camerale nell'anno 2010 non può che essere individuata nel già più volte citato decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23 recante la riforma delle Camere di commercio.

Il predetto decreto legislativo ha modificato per molti rilevanti aspetti la legge n. 580/1993 ed ha rinviato ad appositi decreti ministeriali l'attuazione, in particolare:

- ✓ della definizione dei criteri per la ripartizione dei consiglieri (articolo 10, comma 3);
- ✓ della definizione della disciplina dell'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 12 con particolare riferimento ai tempi, ai criteri e alle modalità relative alla procedura di designazione dei componenti del consiglio nonché all'elezione dei membri di giunta (articolo 12, comma 4);
- ✓ della definizione dei criteri di professionalità, i criteri per l'iscrizione nell'elenco nazionale tenuto presso il Ministero dello Sviluppo economico, la partecipazione obbligatorie alle attività formative (articolo 20, comma 5), ai fini della scelta dei segretari generali delle Camere di commercio.

I primi due dei regolamenti ministeriali in questione concernenti la composizione e il rinnovo degli organi delle Camere di commercio sono stati adottati solo nel 2011, mentre quello relativo ai segretari generali è ancora in corso di adozione. Degli stessi, pertanto, si riferirà puntualmente nelle relazioni successive, mentre nella presente relazione si farà riferimento solo a quanto emerge dalle relative attività preparatorie.

Numerose sono infatti le novità introdotte attraverso i regolamenti e pertanto oggetto di dibattiti e approfondimenti fra i soggetti interessati, Amministrazione, Unioncamere, Camere di commercio, già nel 2010.

Per quanto riguarda il procedimento di determinazione del numero dei seggi spettanti ad ogni settore economico una importante novità riguarda l'introduzione di un quarto parametro costituito dal diritto annuale, oltre ai parametri già precedentemente utilizzati, e precisamente il numero delle imprese, l'indice di occupazione e il valore aggiunto.

Altra novità rilevante costituisce l'utilizzo della nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007, in sostituzione della classificazione precedentemente applicata ATECO 2002, predisposta dall'Istituto nazionale di statistica, con la partecipazione di esperti delle pubbliche amministrazioni e di numerose associazioni del mondo produttivo al fine di tener conto delle specificità della struttura produttiva del Paese, individuando le attività economiche di particolare rilievo.

L'ATECO 2007 è la versione nazionale della classificazione (NACE REV. 2) definita in ambito europeo ed approvata con regolamento della Commissione n. 1893/2006, che a sua volta deriva da quella definita a livello ONU (ISIC REV. 4). I mutamenti contenuti nella nuova classificazione sono rilevanti, per la necessità di pervenire ad un'unica classificazione a livello mondiale, con la maggior difficoltà della loro implementazione nelle nuove statistiche compensata

peraltro dal vantaggio in termini di confrontabilità dei dati e di capacità di rappresentare le nuove realtà economiche.

Le riflessioni concernenti la composizione dei consigli camerale riguardano vari aspetti della configurazione del procedimento per la loro determinazione, tesi in particolare a garantire, oltre alla correttezza della procedura, la rapidità di svolgimento attraverso l'individuazione del soggetto responsabile del procedimento, una diversa modalità per la presentazione dell'elenco degli associati da parte delle organizzazioni imprenditoriali, delle associazioni dei consumatori e delle associazioni sindacali, nonché la possibilità di introdurre nuovi soggetti facenti parte delle realtà economiche territoriali attraverso la rappresentanza degli organi professionali all'interno del consiglio camerale.

Per quanto riguarda la disciplina dei segretari generali, numerosi sono i temi in discussione, al fine di fornire elementi ben definiti per i requisiti di professionalità richiesti per la presentazione della domanda di iscrizione all'elenco nazionale dei segretari generali, i criteri relativi all'espletamento di una selezione nazionale e, elemento particolarmente innovativo e qualificante, l'introduzione di un'attività di formazione obbligatoria per i segretari generali, in considerazione del ruolo svolto.

Si riportano gli altri provvedimenti normativi di particolare interesse per il sistema camerale e imprenditoriale emanati nel corso del 2010:

✓ **Decreto 23 marzo 2010:** Modifica dei modelli di certificati-tipo inerenti il registro delle imprese previsti dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica del 7 dicembre 1995, n. 581, e adozione di un modello di ricevuta di accettazione di Comunicazione Unica per la nascita dell'impresa: approvazione della modifica dei modelli per il rilascio da parte degli uffici del Registro delle imprese per l'adeguamento degli stessi alle disposizioni dettate dall'articolo 2470, commi 1 e 2, del Codice civile con un unico modello di ricevuta di accettazione di comunicazione unica per la nascita dell'impresa;

✓ **Decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59:** Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno: valorizzazione dello Sportello unico per le imprese, rafforzamento del ruolo delle Camere di commercio nella funzione sostitutiva dello Sportello, abolizione dei ruoli e subordinazione dell'esercizio dell'attività alla presentazione della Dichiarazione di inizio attività alla Camera di commercio;

✓ **Decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61:** Tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, in attuazione dell'articolo 15 della legge 7 luglio 2009, n. 88: regolamentazione della composizione di apposite commissioni di degustazione per quelle istituite presso le Camere di commercio con la partecipazione di componenti designati dall'Unioncamere e dal Ministero dello sviluppo economico;

✓ **Decreto 17 giugno 2010:** Aggiornamento ed istituzione dei diritti di segreteria delle Camere di commercio e relativa approvazione della tabella A: aggiornamento e istituzione di alcuni diritti di segreteria tra cui quelli sul SISTRI (sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti);

✓ **Decreto 23 giugno 2010:** pubblicazione dei dati camerale per la costituzione dei consigli camerale;

✓ **Legge 19 luglio 2010, n. 11:** Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 2010, n. 72, recante misure urgenti per il differimento di termini in materia ambientale

e di autotrasporto, nonché per l'assegnazione di quote di emissione di C02: proroga del termine di presentazione del MUD (Modello Unico di Dichiarazione ambientale);

✓ **Legge 30 luglio 2010, n. 122:** Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n.78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica: soppressione delle Stazioni sperimentali e trasferimento alle Camere di commercio, introduzione della SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) che sostituisce la DIA anche dove richiesta per l'iscrizione dei registri albi e ruoli presso le Camere di commercio;

✓ **Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010 n. 160:** Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133: sportello unico per le attività produttive unico punto per la presentazione di pratiche amministrative relative allo svolgimento di attività imprenditoriali, con la presentazione di una dichiarazione per via telematica alle Camere di commercio;

✓ **Decreto 18 ottobre 2010, n. 180:** Regolamento recante la determinazione dei criteri e delle modalità di iscrizione e tenuta del registro degli organismi di mediazione e dell'elenco dei formatori per la mediazione, nonché l'approvazione delle indennità spettanti agli organismi, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28: definizione delle caratteristiche degli enti preposti alla mediazione e di quelli deputati alla formazione dei mediatori, tra cui le Camere di commercio;

✓ **Decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 2010, n. 215:** Regolamento di semplificazione del procedimento per il recupero dei diritti di segreteria non versati al registro delle imprese: disciplina del procedimento di recupero coattivo dei diritti di segreteria non versati al registro delle imprese.

GLI ACCORDI DI PROGRAMMA

L'accordo di programma firmato il 1° luglio 2009 fra il Ministero dello Sviluppo economico ed Unioncamere, destinato a finanziare un'iniziativa straordinaria da parte del mondo camerale e rivolto all'accesso al credito e al sostegno dell'occupazione, si inserisce in una più ampia strategia volta al rafforzamento e al sostegno delle micro e delle piccole imprese italiane.

Per la realizzazione di questa iniziativa, nell'ambito del decreto interministeriale relativo alla determinazione del diritto annuale per l'anno 2010, sono stati stanziati 10 milioni di euro. Un apposito Comitato di gestione misto, composto da rappresentanti del Ministero e del mondo camerale, è stato incaricato della definizione dei criteri e dei prototipi di progetto da finanziare secondo due linee progettuali:

- accesso al credito delle micro e piccole imprese;
- promozione di nuove imprenditorialità e sostegno all'occupazione.

Alla scadenza fissata al 29 gennaio 2010 sono stati presentati dalle Camere di commercio e dalle Unioni regionali 47 progetti per la prima tipologia di progetto e 41 per la seconda. Al termine dell'istruttoria svolta dal Comitato di gestione e della relativa proposta a conclusione dell'istruttoria, il comitato esecutivo dell'Unioncamere ha approvato n. 83 progetti per un contributo complessivo di euro 9.999.600,00 con un tetto ai contributi di 500.000,00 euro e un termine per la chiusura delle attività e la rendicontazione delle spese al 30 luglio 2010. Alla scadenza su 77 progetti rendicontati 75 rispondevano ai criteri stabiliti; il finanziamento complessivo per euro 18.454.660,46,00 ha consentito l'assegnazione di tutto il contributo disponibile. Le risorse assegnate hanno riguardato per il 79% l'accesso al credito per le micro e piccole imprese mentre il 21% è stato utilizzato per la promozione dell'imprenditoria e dell'occupazione.

I progetti finanziati relativamente all'accesso al credito hanno riguardato:

- la costituzione di fondi di garanzia per il microcredito in partnership con Confidi, con gli intermediari finanziari e le banche;
- specifiche attività di formazione e informazione per programmi di riduzione degli interessi sui micro finanziamenti e la creazione di un network di figure professionali per l'attività di tutoring e di consulenza;
- importanti iniziative per la prevenzione dell'usura volte all'integrazione dei fondi di garanzia antiusura gestiti dai Confidi finanziati dal Ministero dell'economia e delle finanze e dagli stessi Confidi nel territorio.

Considerabile risulta il numero delle imprese a livello nazionale (più di 9000) interessate, dato destinato ad aumentare tenuto conto che la rilevazione del dato si riferisce alla data di completamento delle attività ai fini della rendicontazione mentre l'operatività dei fondi di garanzia si protrarrà ben oltre la scadenza indicata per la rendicontazione.

I progetti finanziati relativamente alla linea di attività di promozione di nuove imprenditorialità e di sostegno all'occupazione hanno riguardato:

- l'erogazione di contributi per finanziare servizi di supporto alla nuova imprenditorialità e all'autoimpiego;
- incentivi e contributi per finanziare la formazione dell'occupazione;
- il finanziamento di fondi per l'anticipazione delle indennità di cassa integrazione guadagni.

Per quanto riguarda le prime due tipologie di interventi, in collaborazione con numerosi soggetti pubblici e privati, sono state avviate attività finalizzate alla promozione e allo start-up di nuove imprese attraverso la realizzazione di un'offerta integrata di servizi di informazione, di orientamento, di formazione, di assistenza tecnica e di accompagnamento all'imprenditorialità; sono stati inoltre stanziati appositi fondi per incentivare l'assunzione, la stabilizzazione o il rientro nelle aziende di lavoratori destinatari di sostegni al reddito, lavoratori disoccupati o inoccupati appartenenti a categorie a rischio di esclusione dal mercato del lavoro o personale a elevata qualificazione in cerca di occupazione od occupati in aziende in crisi. I risultati conseguiti hanno consentito la creazione di n. 98 imprese e la creazione o la salvaguardia di 537 posti di lavoro, di cui 245 per diplomati o tecnici qualificati, confermando la necessità di interventi di sostegno al credito e all'occupazione delle piccole e medie imprese e mettendo in evidenza la grande capacità di intervento e di supporto al sistema imprenditoriale da parte del sistema camerale che ha consentito l'utilizzo di tutte le risorse disponibili e il raggiungimento degli obiettivi previsti in un periodo di poco più di un anno.

Si riassumono brevemente gli accordi di programma relativi ad altri aspetti rilevanti:

➤ **Convenzione Unioncamere per l'evoluzione delle funzionalità del sistema Prema on-line sul Portale Impresa.gov (giugno 2010):** accordo per la realizzazione di una manutenzione evolutiva e correttiva del servizio Prema on-line, lo sportello virtuale che utilizza le infrastrutture telematiche del sito Impresa.gov gestito da Unioncamere in base ad un protocollo d'intesa del febbraio 2009 a cui possono accedere i promotori delle manifestazioni a premio per la presentazione delle relative comunicazioni;

➤ **Convenzione biennale con il Ministero dello sviluppo economico per il supporto alla realizzazione di iniziative di promozione di diritti e opportunità per i consumatori concesse dalle legislazioni nazionale e comunitaria (novembre 2010):** la Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica ha affidato ad Unioncamere la realizzazione di alcune campagne di comunicazione e informazione su temi di particolare interesse quali la trasparenza di prezzi e tariffe, in particolare per i carburanti e i prodotti alimentari, al fine di rafforzare la partecipazione alle iniziative a livello europeo per la diffusione dei diritti del consumatore. Numerose sono le iniziative realizzate nel settore dall'Unioncamere:

- indagini conoscitive e analisi settoriali sui processi di formazione di prezzi e tariffe;
- condizioni di offerta di beni e servizi;
- analisi congiunturali e strutturali sull'andamento di prezzi e tariffe;
- supporto alla gestione dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe;
- scambi di dati con altri soggetti e altre istituzioni;
- iniziative, su indicazioni ministeriali, per potenziare le attività di monitoraggio;
- supporto al Ministero dello sviluppo economico per la gestione informatica di sistemi di rilevazione e pubblicazione dei prezzi;
- realizzazione di studi e approfondimenti delle tematiche in materia di tutela del consumatore con particolare attenzione ai profili di contenuto giuridico;

- supporto al Ministero dello sviluppo economico per la partecipazione a gruppi di lavoro tematici in sede europea, nonchè a progetti congiunti tra paesi UE, con il finanziamento della Commissione europea per una più completa applicazione delle normative a tutela del consumatore;
- aggiornamento in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico della banca dati che raccoglie reclami, richieste di informazione e suggerimenti dei consumatori;
- realizzazione di campagne informative, giornate di studio, programmi di educazione in ambito scolastico.

➤ **Accordo di programma tra il Ministero dello sviluppo economico e l'Unioncamere per l'innovazione, le crisi d'impresa e la diffusione delle reti (dicembre 2010)**: l'accordo si propone di sostenere progetti delle Camere di commercio e delle Unioni regionali, principalmente nelle aree del Sud, per la diffusione e il trasferimento dell'innovazione (servizi avanzati di telecomunicazione, banda larga), per il monitoraggio delle situazioni di crisi delle PMI, con particolare attenzione agli aspetti relativi all'occupazione (azioni di supporto per l'imprenditorialità femminile e giovanile), per la promozione e l'avvio delle reti di impresa e dei contratti di rete (studio e realizzazione di tipologie contrattuali da applicare a modelli organizzativi di rete per filiere di distribuzione e di promozione).

IL REGISTRO DELLE IMPRESE

I dati raccolti tramite il questionario “Indagine conoscitiva per la valutazione del funzionamento del Registro delle imprese per l’anno 2010”, predisposto dalla Divisione XXI della Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello Sviluppo economico, hanno fornito uno strumento di particolare efficacia per i compiti di vigilanza del sistema camerale consentendo, in considerazione del rapporto di stretta collaborazione fra gli uffici incaricati e le Camere di commercio, la restituzione del questionario da parte di tutte le Camere di commercio e, tenuto conto dei tempi rapidi di consegna, una fase, peraltro laboriosa, di perfezionamento dei questionari carenti o che presentavano alcuni dati di scarsa coerenza.

I dati trattati forniscono informazioni sulla consistenza dell’attività svolta nel suo complesso, sui servizi richiesti dagli utenti, sulla disponibilità del personale, sull’utilizzo di strumenti informatici nonché informazioni relative ai risultati ottenuti in relazione alle funzioni che la legge attribuisce al Registro delle imprese.

Per la classificazione dei dati, le Camere di commercio sono state raggruppate in base al numero delle imprese iscritte:

grandi	Camere di commercio con oltre 90.000 imprese iscritte (dalle 92.812 della Camera di commercio di Treviso, fino alle 443.018 della Camera di commercio di Roma)
medio grandi	Camere di commercio da 60.000 a 90.000 imprese iscritte (dalle 62.432 della camera di commercio di Messina, fino alle 87.935 della Camera di commercio di Caserta)
medio piccole	Camere di commercio da 31.500 a 60.000 imprese iscritte (dalle 31.795 della camera di commercio di Piacenza, alle 57.995 della Camera di di Reggio Emilia);
piccole	Camere di commercio con meno di 31.500 imprese iscritte (dalle 8.907 di Isernia alle 31.010 della Camera di commercio dell’Aquila).

L’esame dei dati ha evidenziato alcuni aspetti di seguito brevemente richiamati:

➤ Consistenza delle iscrizioni nel registro delle imprese:

L’analisi dei dati ha rilevato che tutte le Camere presentano una percentuale di imprese individuali che si attesta intorno al 50% del totale delle imprese iscritte, con le significative eccezioni di Milano (34% di imprese individuali), Napoli (47%), Roma (39%) e Bari (64%), fra le Camere grandi; la percentuale di imprese individuali tende ad aumentare fra le Camere di commercio piccole e medio piccole (con punte superiori 70% per Campobasso, Crotone, Enna, Matera, Nuoro, Oristano, Reggio Calabria, Vibo Valentia). Risulta, altresì, rilevante (pari o superiore al 32%) la percentuale di imprese artigiane per tutte le Camere, presenti non solo nei settori tipicamente artigiani, ma anche in altre diverse attività quali l’edilizia, l’installazione di impianti, l’autoriparazione, ecc.;

➤ **Tempistica per l'evasione delle pratiche:**

Rimane tuttora disattesa la norma (articolo 11 del D.P.R. 7 dicembre 1995, n. 581) che stabilisce il termine di 10 giorni dalla protocollazione della domanda; tale termine è attualmente ridotto della metà (5 giorni) poiché, dal 1° aprile 2010, non è più possibile inoltrare domande di iscrizione in formato cartaceo, essendo cessata la fase di sperimentazione della Comunicazione Unica, bensì solo con la modalità telematica. I risultati esaminati, virtuosi o scadenti malgrado i numerosi richiami con circolari in argomento da parte dell'Amministrazione, risultano così disomogenei da non consentire di evidenziare differenze in relazione alla dimensione o alla collocazione geografica delle Camere di commercio, evidenziando nel loro insieme la necessità di porre in atto tutte le iniziative più opportune dal punto di vista organizzativo per garantire i soggetti, cittadini e operatori economici, che si rivolgono al sistema delle Camere di commercio.

➤ **Sperimentazione della Comunicazione Unica per la nascita delle imprese:**

Dal 1° aprile 2010 la Comunicazione Unica è divenuta obbligatoria; la sperimentazione, protrattasi per un lungo periodo, non è stata utilizzata in modo sufficiente dalle Camere di commercio per sottoporre la nuova procedura a test di carattere sostanziale e tecnologico; più proficuo è risultato il lavoro di approfondimento per la formazione del personale interno, dei professionisti e delle imprese interessate nonché per il miglioramento delle interdipendenze in materia.

Si riassumono brevemente di seguito gli elementi che gli uffici devono prendere in considerazione per dichiarare ricevibile la pratica “Com.Unica”:

- verifica delle credenziali di accesso al servizio per la presentazione telematica;
- verifica della consistenza e della correttezza formale dei files informatici in base alle regole descritte dalla normativa riferita alla modulistica;
- verifica della consistenza e validità delle firme digitali apposte;
- verifica della correttezza del recapito di PEC indicato dal mittente come casella dell'impresa;
- verifica della correttezza delle chiavi identificative delle posizioni dell'impresa nei rispettivi archivi degli enti, in caso di variazione e cessazione;
- verifica della titolarità dei soggetti dichiaranti e firmatari della comunicazione come abilitati a rappresentare l'impresa presso gli enti previdenziali o assistenziali o fiscali.

La valutazione degli effetti della nuova procedura deve porre particolare attenzione alla ricevibilità delle istanze e al tempo di rilascio della ricevuta costitutiva al fine di rappresentare a tutti gli effetti un importante strumento di semplificazione amministrativa.

L'UNIONCAMERE E IL SISTEMA CAMERALE NEL SUO COMPLESSO

La riforma del sistema camerale ha messo in ulteriore evidenza il rafforzamento delle funzioni svolte da Unioncamere per il sostegno diffuso sul territorio alle imprese e al mercato.

Si riportano di seguito i dati più rilevanti relativi alla dimensione ed organizzazione strutturale del sistema camerale, anche per consentire una attenta valutazione dell'evoluzione già intervenuta e ancora necessaria a proseguire nelle attività di contenimento dei costi e di miglioramento nella qualità e nell'efficacia dell'azione di supporto:

105 camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

19 unioni regionali;

75 camere di commercio italiane all'estero;

35 camere di commercio italo-estere;

130 aziende speciali per la gestione di servizi promozionali e infrastrutture;

104 camere di conciliazione;

69 camere arbitrali;

42 borse merci e sale di contrattazione.

La rete delle aziende speciali, in particolare, costituisce per circa la metà delle Camere di commercio un importante strumento per le attività di formazione, di sostegno all'internazionalizzazione, di qualificazione delle filiere, di diffusione dell'innovazione.

Relativamente alle *risorse professionali*, per dare un'idea delle dimensioni e delle tendenze, si riporta l'evoluzione dei dati per il triennio 2008-2009 limitatamente al personale delle sole Camere di commercio:

	2008	2009	2010
Dotazione organica	9.337	9.355	9.087
Personale in servizio	7.912	7.789	7.653

Fonte: Unioncamere, Osservatorio camerale 2011

Il decreto legislativo n. 23/2010 ha introdotto la modalità associativa per l'esercizio delle funzioni quale modello operativo (con particolare riferimento alle Camere di commercio di minori dimensioni) che ha comportato un forte impegno del sistema camerale nella rideterminazione di realtà organizzative particolarmente adattabili alle realtà dei territori interessati con il mantenimento di criteri comunque omogenei. Le procedure organizzative e gestionali hanno riguardato oltre il 50% delle Camere di commercio (oltre il 60% delle Camere di commercio con un numero inferiore a 40.000 imprese iscritte). Le modalità operative più diffuse hanno interessato le Unioni regionali (37%); analoga percentuale si è registrata per modalità che hanno coinvolto le Unioni regionali e la

collaborazione di alcune Camere di commercio. La gestione delle attività con altre Camere di commercio ha riguardato principalmente le funzioni di regolazione del mercato (arbitrato e conciliazione) e la predisposizione di contratti-tipo; la collaborazione con le Unioni regionali è risultata più diffusa per le attività di supporto all'internazionalizzazione, di informazione economico-statistica, di diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per le imprese.

I consigli camerali, erano composti, al 31 dicembre 2010, complessivamente da **2.786** componenti così ripartiti:

480 settore del commercio

461 settore dell'artigianato

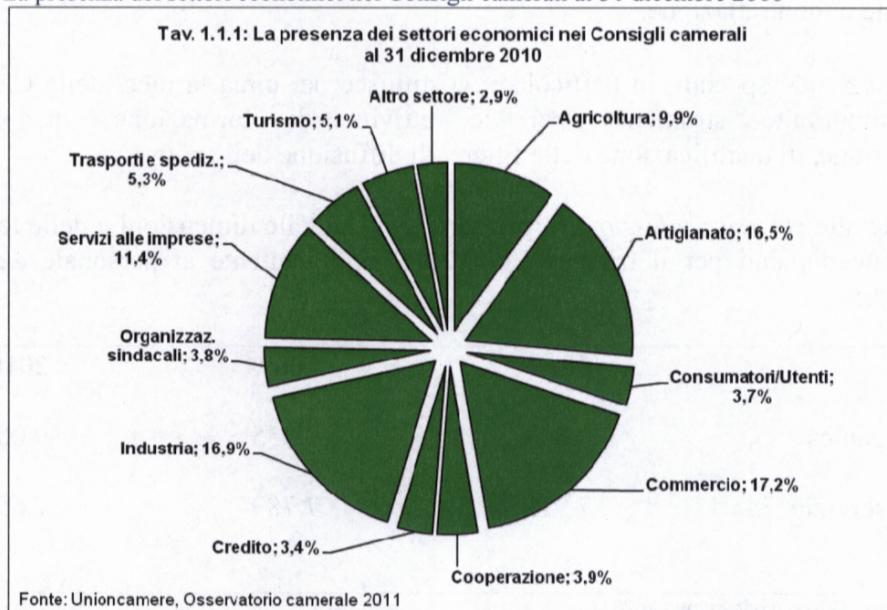
471 settore dell'industria

274 settore dell'agricoltura

893 settori servizi alle imprese, trasporti e spedizioni, turismo, cooperazione, credito, assicurazioni e altri settori;

207 rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti.

La presenza dei settori economici nei Consigli camerali al 31 dicembre 2010



N.B. (La numerazione della presente tavola e delle analoghe successive è quella risultante dalla relativa fonte.)

Nella composizione dei consigli camerali si rileva un leggero aumento della rappresentanza femminile con una quota pari al 6,7% ed un ulteriore aumento della quota di donne che svolgono il ruolo di Segretario generale (15,2%).

LE FUNZIONI ASSOCiate

La riforma del 2010 ha formalmente introdotto la "modalità associativa" nell'esercizio delle funzioni da parte delle Camere di commercio, finalizzando alla riduzione di costi ed al conseguimento di economie di scala quanto fino ad ora avvenuto in forma spontanea ed imponendo, addirittura, tale opzione organizzativa per le Camere di più piccole dimensioni.

Le soluzioni organizzative individuate hanno puntato su alcuni elementi di fondo, tra cui la necessità di preservare il rapporto diretto con l'utenza e di conservare e tutelare la responsabilità del singolo Ente, coinvolto nella gestione associata, rispetto alle funzioni che in tal modo vengono esercitate.

Il monitoraggio sul 2010 ha, infatti, evidenziato la presenza di questa modalità gestionale in oltre il 50% delle Camere (57 realtà), percentuale che comprende sia le Camere con un numero di imprese iscritte inferiore a 40.000 (oltre il 60% delle realtà che hanno adottato il modello), sia quelle non giuridicamente tenute, ma che hanno valutato di intraprendere questa strada per l'esercizio di alcune attività.

I primi riscontri delle Camere di commercio interessate, in merito all'impatto di tale modalità gestionale fanno emergere come la formula adottata incida positivamente sul piano più tipicamente organizzativo, e su un miglior utilizzo delle risorse umane e strumentali.

Le funzioni di regolazione del mercato e di supporto alla promozione del sistema imprenditoriale all'estero rappresentano gli ambiti funzionali rispetto ai quali maggiore è la propensione delle Camere a gestire le attività in forma associata; si tratta, in prevalenza, delle funzioni di arbitrato e di conciliazione (nel 58% dei casi), dei compiti inerenti alla vigilanza (44,4% dei casi) ed alla predisposizione di contratti-tipo (quasi il 39%); in parallelo, il ricorso alle Unioni regionali è più frequente per le attività di supporto all'internazionalizzazione (50% dei casi), di informazione economico-statistica (45,2%) e di diffusione dell'innovazione del trasferimento tecnologico per le imprese (35,7%).

LE CAMERE DI COMMERCIO ITALO-ESTERE ED ESTERE IN ITALIA

La riforma del sistema camerale ha attribuito un ruolo di particolare importanza alla rete delle camere di commercio nel sostegno alle attività di internazionalizzazione del Paese, riconoscendo all'interno del “sistema camerale”, comprendente le Camere di commercio, le Unioni regionali, le Aziende speciali, i Centri estero, un ruolo di grande rilievo alle 75 camere italiane all'estero e alle 35 camere estere in Italia.

La maggiore attenzione alla organizzazione di queste importanti realtà economiche ha consentito di realizzare una stretta collaborazione tra le Camere di commercio italiane e quelle italo-estere, in particolare per progetti su specifiche aree geografiche e su forme di collaborazione con tutto il sistema che opera sui mercati esteri, sia istituzionale che privato. Le principali iniziative, con l'obiettivo di ampliare i mercati e consolidare le posizioni sulle economie di molti Paesi, si realizzano attraverso servizi di assistenza e consulenza, servizi di informazione dedicati alle aree di riferimento, servizi di formazione attraverso seminari e convegni relativi alle prospettive economiche e commerciali delle aree di riferimento, servizi di promozione di iniziative di partenariato commerciale e industriale, che riguardano la partecipazione a fiere e missioni, nonché la promozione di investimenti diretti in Italia.

Le camere di commercio italiane all'estero hanno ricevuto uno stanziamento pubblico per programmi promozionali riferiti in particolare all'area formativa, all'area informativa, all'area concernente contatti d'affari, all'assistenza tecnica e alla consulenza alle imprese, e all'area della rete camerale.

Un riconoscimento importante dell'attività svolta dalle Camere di commercio miste è rappresentato dalla Conferenza di servizi, alla quale partecipano il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero degli Affari esteri e l'Unioncamere, nell'istruttoria delle domande di ammissione all'Albo, ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 580/1993, garantendo l'applicazione dei criteri previsti per una maggior credibilità dell'intero sistema, e considerando l'apporto di queste Camere nei settori dell'internazionalizzazione, della promozione e della commercializzazione attraverso l'ampliamento del grado di collaborazione con le strutture territoriali.

L'andamento del sistema camerale misto, tenuto conto della situazione di crisi economica, si è orientato verso progetti con obiettivi collaudati che hanno richiesto una realizzazione più semplice e costi minori; le strutture camerali, inoltre, di fronte ad una minore richiesta di servizi da parte delle imprese, hanno aumentato la collaborazione progettuale con gli Enti pubblici ottenendo finanziamento a fronte dei servizi resi.

Le principali misure per potenziare le azioni svolte potrebbero riguardare:

- ✓ gli accordi di collaborazione progettuale tra le camere dislocate in una medesima area (Unione europea, Asia, Paesi dell'Est) prendendo come capofila la struttura più forte nell'area medesima;
- ✓ il potenziamento della collaborazione tra il sistema delle Camere di commercio italiane all'estero e il sistema delle Camere miste in Italia;
- ✓ gli accordi di collaborazione tra Unioncamere e Regioni;
- ✓ l'attività di aggiornamento professionale.

L'esame delle **35** Camere di commercio, iscritte in Italia all'Albo e sottoposte a monitoraggio, ha garantito la conferma dell'iscrizione per tutte le Camere interessate con una particolare attenzione da parte della competente divisione del Ministero dello sviluppo economico per il grado di realizzazione dei programmi presentati.

I COSTI COMPLESSIVI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Si riportano di seguito i **costi strutturali** ed i **costi variabili** complessivi sostenuti nel corso dell'anno 2010 dalle Camere di commercio, come ricavati ai fini del fabbisogno complessivo delle stesse per la determinazione delle misure del diritto annuale, ai sensi dell'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 dall'elaborazione dei dati del bilancio d'esercizio 2010.

I **costi strutturali** risultano i seguenti:

1. costi per gli organi statutari	€ 24.300.000,00
2. costi per il personale	€ 423.500.000,00
3. costi di funzionamento strutturali	€ 114.600.000,00
4. quota ammortamento beni dedicati al funzionamento struttura	€ 23.200.000,00
5. oneri finanziari	€ 5.500.000,00

Totale costi strutturali **€ 591.100.000,00**

I costi di funzionamento e la quota di ammortamento in questa rielaborazione sono imputati come costi di struttura solo in quota parte del totale risultante dai bilanci d'esercizio esaminati, mentre per la restante quota sono stati classificati come costi variabili, essendo legati all'attività promozionale del sistema camerale. Tale ripartizione è effettuata tenendo conto che solo il 46,7% del personale camerale risulta dedicato allo svolgimento di servizi interni mentre il restante 53,3% risulta impegnato in servizi per le imprese (Fonte: Osservatorio camerale anno 2010).

Per quanto riguarda i costi variabili si evidenzia che questi sono legati alla realizzazione di obiettivi di sistema decisi, quanto a onere economico e priorità, dagli amministratori locali. Tali iniziative hanno riguardato in generale servizi e iniziative di incentivazione economica che le camere di commercio hanno svolto con riferimento ai tessuti economici provinciali quali promozione sia interna che estera alle imprese operanti sul proprio territorio, in risposta a bisogni specifici manifestati dalle stesse imprese, supporto all'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese, attività in politiche per lo sviluppo del sistema, formazione per l'impresa, regolazione del mercato ecc.

I **costi variabili**, per il 2010, possono riepilogarsi come segue:

1. quote associative ad organismi del sistema camerale	€ 113.600.000,00
2. iniziative promozione e altri costi per servizi alle imprese	€ 498.700.000,00
3. spese di funzionamento variabili	€ 130.800.000,00
4. quota ammortamento beni dedicati alla promozione	€ 26.400.000,00

Totale costi variabili **€ 769.500.000,00**

IL DIRITTO ANNUALE E LE ALTRE FONTI DI FINANZIAMENTO

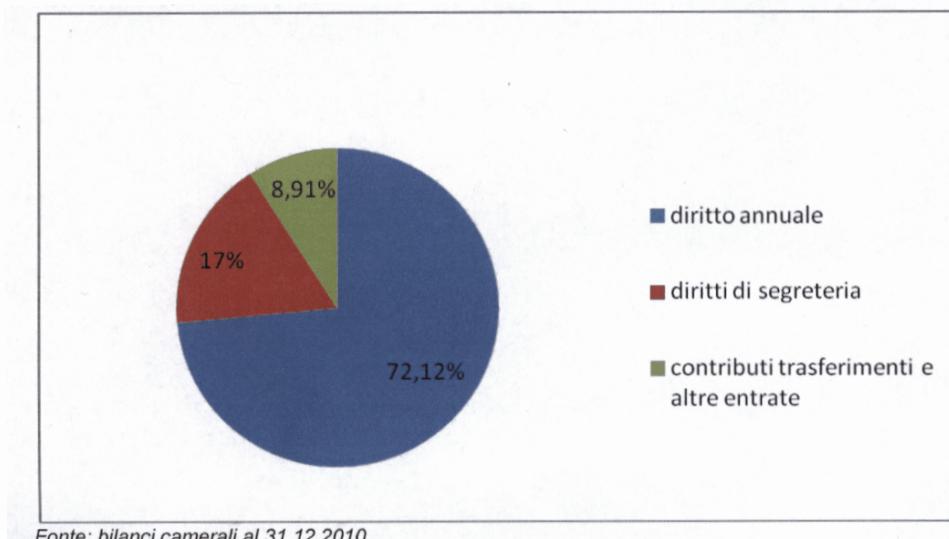
Le fonti di finanziamento delle camere di commercio sono definite dall'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e precisamente:

- 1) il **diritto annuale** dovuto ad ogni singola camera di commercio da parte delle imprese iscritte o annotate nel registro delle imprese ;
- 2) i **diritti di segreteria**, definiti tenendo conto dei costi medi di gestione e di fornitura dei relativi servizi, dovuti in relazione all'attività certificativa e sull'iscrizione in ruoli, elenchi e registri tenuti dalle camere di commercio;
- 3) i **proventi** derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;
- 4) le **entrate e i contributi** derivanti da leggi statali, da leggi regionali, da convenzioni o previsti in relazione alle attribuzioni delle camere di commercio;
- 5) i **contributi volontari**, i lasciti e le donazioni di cittadini o di enti pubblici e privati;
- 6) **altre entrate** e altri contributi.

La principale fonte di finanziamento è rappresentata dal diritto annuale, le cui misure sono definite con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentite Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, tenendo conto del fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale in relazione alle funzioni amministrative ed economiche attribuite dalla stessa legge n. 580/1993, nonché a quelle attribuite dallo Stato e dalle regioni.

Con riferimento all'anno 2010 il diritto annuale è dovuto in misura fissa da parte delle imprese iscritte nelle sezioni speciali del registro delle imprese e in misura proporzionata al fatturato dell'esercizio precedente, da parte delle imprese iscritte nella sezione ordinaria dello stesso registro e le misure sono state definite con il decreto 22 dicembre 2009.

Il diritto annuale ha rappresentato nel 2010 circa il 70% delle entrate del sistema delle camere di commercio.



LE PRINCIPALI LINEE D'ATTIVITÀ

L'internazionalizzazione

Si è confermato nel 2010 l'impegno del sistema camerale per la promozione delle imprese italiane all'estero e del sostegno all'internazionalizzazione del tessuto economico locale, in particolare attraverso l'inserimento nei mercati esteri, l'organizzazione di incontri di partenariato, l'assistenza su aspetti legati principalmente alla contrattualistica, alla fiscalità, agli aspetti doganali.

La realizzazione di queste attività di supporto è stata attuata attraverso una maggiore attività di delega delle attività alle aziende speciali (per 28 aziende) o attraverso una stretta collaborazione (25 aziende speciali), confermando la tendenza delle Camere di commercio ad avvalersi, nell'applicazione di un principio di sussidiarietà, di strutture specializzate in grado di costituire un interlocutore diretto del sistema imprenditoriale locale, in particolare del Made in Italy, in collaborazione con le Regioni e con le associazioni di categoria.

I numeri di "Internazionalizzazione"

Tavola 3.3.1.1: I numeri di "Internazionalizzazione"

101	Camere di commercio hanno svolto, nel corso del 2010, attività per l'internazionalizzazione delle imprese italiane
di cui:	
28	delegando l'attività alle Aziende speciali
25	in collaborazione con le Aziende speciali
84	Sportelli al pubblico dedicati all'internazionalizzazione
113	Antenne e desk all'estero gestite direttamente dal Sistema camerale
di cui:	
39	in Asia
25	Europa
17	in Nord America
16	in Sud America
15	in Africa
1	in Oceania
544	Partecipazione a fiere e mostre all'estero
337	Ricevimento delegazioni estere in Italia
302	Organizzazione di missioni commerciali con operatori all'estero
10.464	Aziende che hanno partecipato ad attività promozionali
68	Camere di commercio hanno realizzato iniziative con sistemi camerali internazionali
441	Iniziative di collaborazione con Camere di commercio di altri Paesi
di cui:	
148	in Unione Europea
79	in Europa extra Unione Europea
64	in Medio oriente/Nord Africa
56	in Asia
44	in Centro-Sud America
36	in Nord America
11	in Oceania
3	in Africa Sudsahariana
749	Attività formative per le imprese del territorio e gli operatori esteri
20.640	Partecipanti ad attività formative inerenti l'internazionalizzazione
20.559	Numero di consulenze alle imprese erogate in tema di internazionalizzazione
23.407	Utenti di attività di consulenza erogate in tema di internazionalizzazione
83,5	Milioni di € liquidati

Fonte: Unioncamere, Osservatorio camerale 2011

Nel 2010 si è, altresì, confermata la specializzazione delle Camere di commercio verso attività di carattere promozionale con un aumento del 10% rispetto al 2009, di carattere informativo e di consulenza (+5%) al fine di fornire un adeguato supporto alle complessità dei mercati internazionali; si è, invece, registrata una diminuzione delle attività collegate alla formazione in settori di particolare interesse, sempre più oggetto di specifica attività da parte della rete delle Aziende speciali nel "fare impresa".

In particolare, per quanto riguarda le attività promozionali, è stato realizzato un importante sforzo di razionalizzazione delle iniziative e delle missioni all'estero nel quale fare convergere la partecipazione significativa di Camere di commercio e territori. All'applicazione di queste scelte corrisponde, presso il Ministero dello sviluppo economico, una particolare attenzione all'utilizzo

delle risorse pubbliche da parte dei soggetti preposti all'internazionalizzazione, e alla necessità di fare sistema evitando, all'interno di singole istituzioni, una dispersione di risorse e una frammentazione di iniziative. Tale razionalizzazione ha consentito di inserire nelle attività promozionali quasi esclusivamente misure di sostegno agli investimenti diretti all'estero; un ruolo di particolare rilievo è stato in proposito svolto dalle Camere di commercio italiane all'estero.

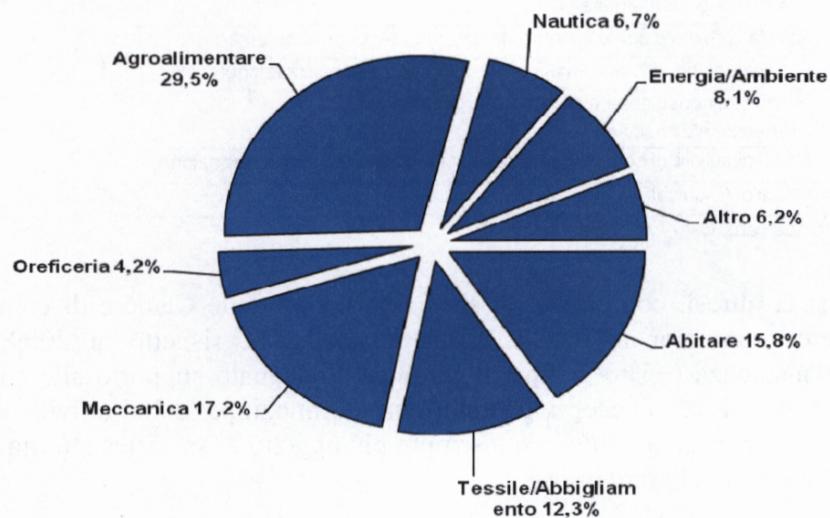
Per quanto riguarda le attività legate alla consulenza, le domande da parte delle imprese hanno interessato nuovi ambiti, richiedendo, da parte delle Camere di commercio, un approfondimento di carattere specifico, con particolare attenzione all'orientamento e all'informazione, alla formazione, all'assistenza per gli aspetti finanziari, assicurativi e fiscali, ad uno specifico supporto in materia di dogane e di trasporti (con una sensibile crescita rispetto al 2009), al rafforzamento della tutela del Made in Italy e alla ricerca di specifici partners imprenditoriali.

Le attività informative in materia di internazionalizzazione utilizzano in prevalenza strumenti informatici come canali on-line, cui si aggiungono la newsletter e le Guide, come manuali e come temi specifici quali le tipologie di investimento per Paese di destinazione, nonché i portali (Globus).

Un ruolo importante viene, altresì, svolto dagli sportelli regionali per l'internazionalizzazione, promossi a livello territoriale dalle convenzioni operative tra il Ministero dello sviluppo economico e le Regioni. Le principali aree economiche che hanno costituito l'obiettivo delle azioni del sistema camerale hanno confermato l'interesse per il comparto della meccanica (17,2%), del tessile e dell'abbigliamento (12,3%), dell'energia e dell'ambiente (8%) a conferma dell'importanza di questi settori per il rilancio competitivo del Paese.

La distribuzione delle iniziative di internazionalizzazione del 2010 per filiera-obiettivo

Tav. 3.3.1.9: La distribuzione delle iniziative di internazionalizzazione del 2010 per filiera obiettivo (% per filiera)

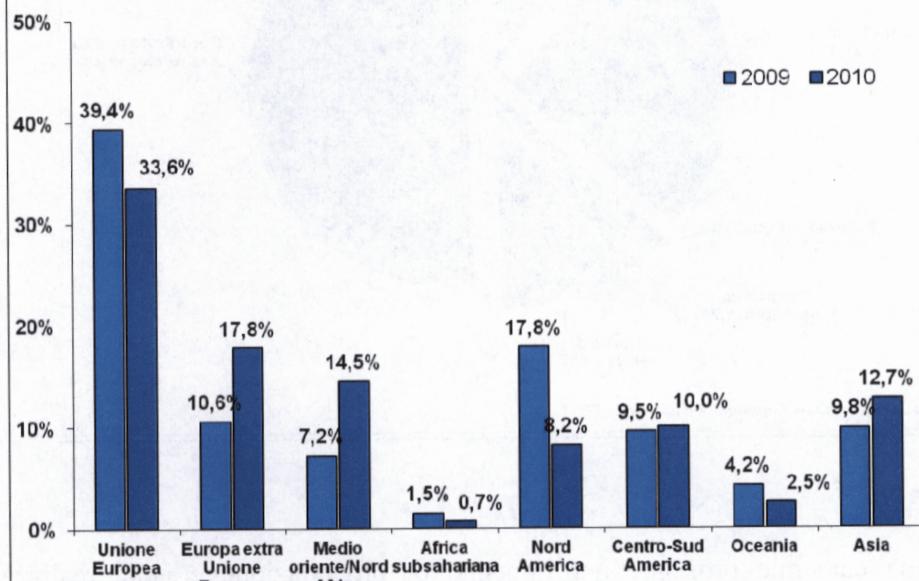


Fonte: Unioncamere, Osservatorio camerale 2011

Le Camere di commercio hanno incrementato le azioni rivolte ai mercati che offrono maggiori opportunità alle aziende italiane in termini di consumo, di distribuzione e di collaborazione commerciale, in particolare i paesi delle aree asiatiche, delle aree del Medio Oriente e del Nord Africa. Uno specifico progetto, a valere sul fondo perequativo di cui all'articolo 18 della legge n. 580/1993, ha coinvolto circa 70 Camere di commercio, in prevalenza ubicate al Sud, per la realizzazione di numerose iniziative con il supporto locale di partners camerali, istituzionali e imprenditoriali dei Paesi del Mediterraneo, nei settori dell'agro-alimentare, dell'agro-industria, dell'edilizia, dell'energia e dell'ambiente, della formazione e della ricerca.

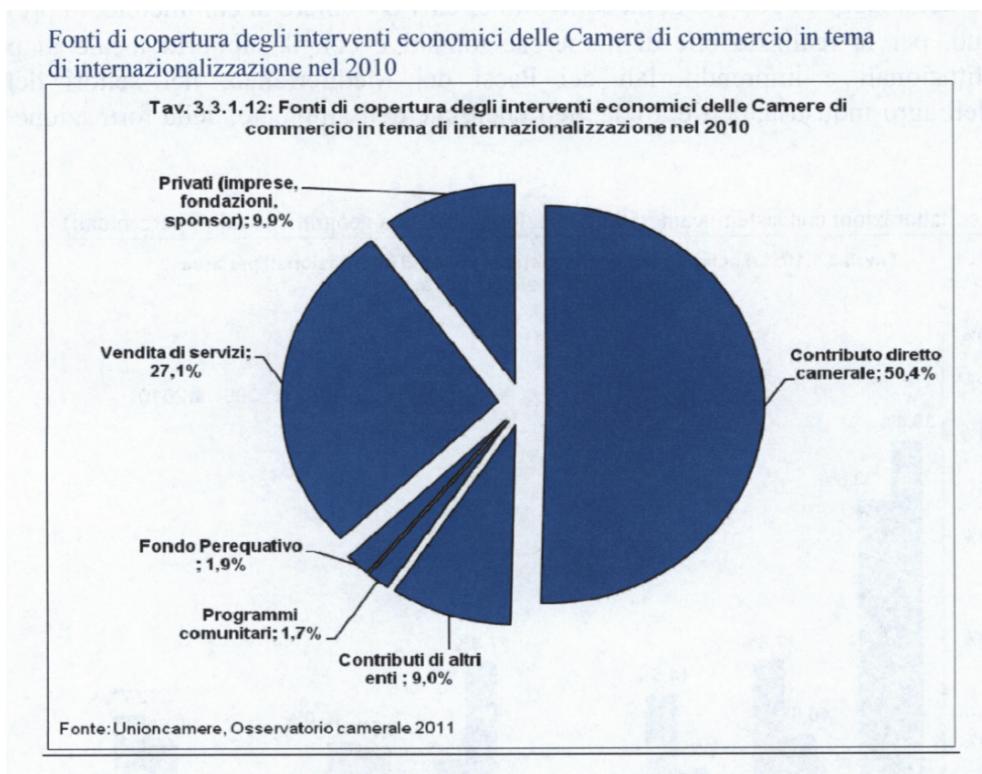
Le collaborazioni con sistemi camerali internazionali per area geografica (valori percentuali)

Tav. 3.3.1.10: Le collaborazioni con sistemi camerali internazionali per area geografica (% iniziative per area)



Fonte: Unioncamere, Osservatorio camerale 2011

La copertura delle iniziative in favore dell'internazionalizzazione è derivata principalmente dalle risorse provenienti dai bilanci camerali con un incremento delle capacità di recupero da parte delle medesime Camere attraverso la vendita di servizi.



Il Made in Italy

Il sistema camerale prosegue nell'impegno di progettazione e nella realizzazione di iniziative per la promozione e la valorizzazione delle filiere del Made in Italy, riservando particolare attenzione ai segmenti di mercato che maggiormente apprezzano la qualità e l'originalità di questi prodotti.

Nel 2010 numerose Camere di commercio hanno svolto specifiche attività di valorizzazione delle filiere, prevalentemente di carattere promozionale (oltre 700 iniziative), coinvolgendo circa 13.500 operatori; non è peraltro mancato un forte impegno nell'attuazione di interventi specifici di qualificazione delle filiere medesime, supporto particolarmente efficace nel sostegno delle imprese per il necessario riposizionamento sui mercati internazionali. La qualificazione e la certificazione confermano l'origine delle produzioni italiane, in particolare per il design e l'ideazione, mettendo, altresì, in rilievo la trasparenza sui materiali impiegati, sui metodi di lavorazione e sulla qualità della provenienza territoriale.

Nel settore agroalimentare 30 camere di commercio si sono impegnate nella certificazione dei prodotti, soprattutto nel comparto vitivinicolo, con l'autorizzazione ad effettuare i controlli previsti dalla nuova Organizzazione comune di mercato (O.C.M.), emanata dall'Unione europea a

seguito di importanti innovazioni normative. Le Camere di commercio hanno, inoltre iniziato le attività necessarie per la predisposizione delle attività di controllo negli altri compatti produttivi.

Prosegue l'impegno delle Camere di commercio per la promozione della registrazione dei marchi collettivi geografici, definiti da una specifica direttiva comunitaria, che interessano il comparto agro-alimentare, tessile e artigiano.

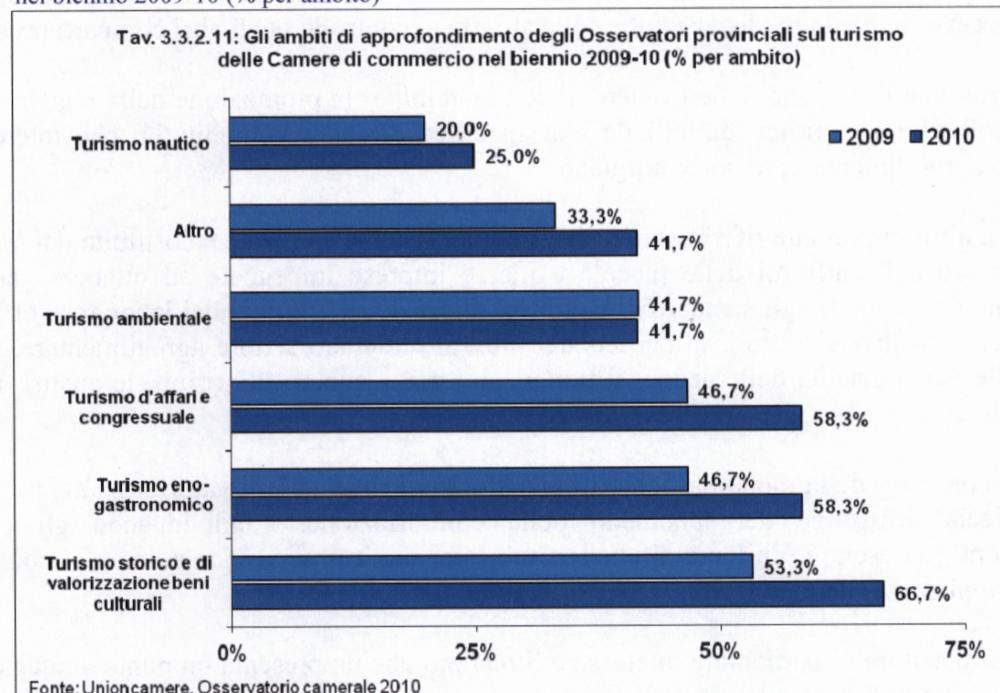
Un altro importante riferimento all'interno del sistema camerale è costituito dai *laboratori*, in particolare nei confronti delle piccole e medie imprese impegnate ad ottenere garanzie di conformità dei prodotti agli standard di commercializzazione. I servizi dei laboratori, effettuati in rete, riguardano diversi settori, in particolare, oltre al già citato settore agroalimentare, il settore ambientale per le analisi delle acque, il trattamento e il recupero dei rifiuti, le analisi sui rifiuti industriali.

Il comparto della moda ha richiesto uno sforzo di rilancio e di valorizzazione per arginare la massiccia diffusione del fenomeno della contraffazione, individuando gli opportuni adeguamenti (ad esempio in tema di etichettatura) per una comunicazione chiara al consumatore della provenienza delle merci.

Altro settore di particolare interesse è il *turismo* che rappresenta un punto strategico per la crescita del Paese per quanto riguarda le imprese interessate, che hanno registrato un incremento, e i dipendenti del settore. Il sistema di offerta è stato pertanto incrementato dalla realizzazione di un progetto in grado di coinvolgere le Camere di commercio in materia di politiche del turismo con una specifica valorizzazione del settore enogastronomico ed ambientale per lo sviluppo economico locale.

Nel 2010 alcune Camere di commercio (95) hanno realizzato attività collegate alla promozione turistica del territorio, sia attraverso investimenti diretti a potenziare l'aspetto promozionale, sia attraverso un'offerta ampia diretta ai soggetti interessati (formazione e aggiornamento professionale). La rete degli Osservatori provinciali sul turismo ha coinvolto 34 Camere di commercio, realizzando una importante attività di monitoraggio del settore, dal quale appare evidente un'attenzione sempre maggiore al comparto congressuale, oltre a quelli tradizionali dell'enogastronomia e del turismo storico e culturale.

Gli ambiti di approfondimento degli Osservatori provinciali sul turismo delle Camere di commercio nel biennio 2009-10 (% per ambito)



La promozione delle attività di partenariato ha, inoltre, rappresentato una componente fondamentale per la realizzazione delle attività nel settore attraverso una collaborazione specifica tra Ministeri, Enti e Associazioni di categoria.

Il sostegno all'imprenditorialità

Le attività svolte dalle Camere di commercio confermano il significato strategico del sostegno alla creazione d'impresa nelle politiche economiche e occupazionali legate al territorio.

L'attività a supporto della promozione di nuove imprese ha interessato un numero sempre maggiore di Camere di commercio, spesso in collaborazione o direttamente attraverso le aziende speciali, con la realizzazione di convegni, seminari, riunioni e incontri tecnici dedicati ad aspiranti e nuovi imprenditori. I servizi di sostegno all'imprenditoria sono, inoltre, caratterizzati da una trasversalità di azioni in grado di coinvolgere l'aspetto amministrativo (Registro delle imprese), l'aspetto statistico e formativo, l'innovazione, le infrastrutture, il credito.

Nel 2010 sono stati raggiunti risultati di particolare rilievo dai "Punti nuova impresa" o "Servizi nuove imprese" con i quali le Camere di commercio hanno fornito, con gli opportuni adattamenti ai diversi territori, attività di sportello, prevalentemente a contenuto informativo e promozionale, sui temi del credito, delle agevolazioni dal settore pubblico, delle opportunità del mercato; sono stati inoltre forniti servizi di orientamento, di formazione, di affiancamento allo start-up e, seppure in misura molto limitata, erogazioni di contributi all'avvio d'impresa.

E', peraltro, emersa l'esigenza per il sistema camerale di fornire uno sforzo ulteriore in tema di assistenza tecnica e di formazione con la realizzazione, per i nuovi imprenditori, di progetti di fattibilità, confermando l'importanza di una maggior diffusione degli strumenti informatici e dell'utilizzo del web, e l'attenzione al partenariato (B.I.C. - Business Innovation Center, Agenzie di sviluppo locale, Centri provinciali, Agenzie regionali per l'impiego).

Si è, inoltre, consolidata una tendenza ad offrire servizi specializzati tenendo conto delle specifiche esigenze degli interlocutori:

➤ l'imprenditorialità giovanile è stata supportata da circa la metà delle Camere di commercio attraverso informazioni sulle agevolazioni offerte dalle normative comunitarie, nazionali e regionali, sulle modalità di erogazione dei contributi, sui settori ammessi ai finanziamenti, sull'assistenza tecnica e sui dati di mercato;

➤ l'imprenditorialità femminile ha registrato un notevole impegno da parte del sistema camerale attraverso la rete dei Comitati, costituiti a seguito di un protocollo d'intesa tra il Ministero dello sviluppo economico e l'Unioncamere, attraverso la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle imprenditrici. Numerose Camere di commercio (86) nel 2010 hanno realizzato attività specifiche di supporto al tessuto imprenditoriale costituito da donne, con particolare informazione sugli strumenti di agevolazione e sulle attività di sensibilizzazione e di formazione specifica;

➤ l'imprenditorialità straniera, in particolare di cittadini extracomunitari e di cittadini di paesi di più recente appartenenza all'Unione europea, è stata incentivata attraverso studi e ricerche quantitative e qualitative sul fenomeno (Osservatori regionali e provinciali sulle migrazioni), fornendo informazioni di primo livello quali l'iscrizione alla Camera di commercio e informazioni più specifiche per l'avvio di attività di impresa.

Le azioni per l'accesso al credito

Le Camere di commercio hanno svolto un'azione di supporto nella domanda e nell'offerta di credito, tramite l'erogazione di contributi da parte di 90 Camere, di cui circa il 13% con la collaborazione delle aziende speciali, a favore di 18.000 imprese, con un aumento del 13% del numero dei beneficiari; rilevanti sono stati inoltre l'azione di sostegno al sistema dei Confidi, interessati da cambiamenti normativi che hanno comportato importanti adeguamenti per gli organismi di garanzia, il potenziamento delle azioni di partnership con i consorzi di garanzia, l'assistenza e la collaborazione nei processi di razionalizzazione della rete.

Particolarmente significativa è risultata l'attività di promozione, consulenza e formazione sul credito, rivolta in particolare alle piccole imprese che richiedono assistenza nei rapporti con gli istituti erogatori.

Il settore dell'artigianato e, in misura minore, il settore del commercio si confermano i settori di maggior assorbimento dei contributi, con una distribuzione più equilibrata rispetto all'anno precedente e un forte incremento del sostegno alle imprese nel settore dell'industria, dei servizi e dell'agricoltura.

I programmi e i progetti comunitari

La programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali ha subito in Italia un forte ritardo nelle Regioni inserite nell'obiettivo “Convergenza” per le Regioni in ritardo di sviluppo come Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, e nelle Regioni “Competitività e occupazione” per il rafforzamento della competitività e dell'occupazione a livello regionale come le Regioni del Centro-Nord, l'Abruzzo, il Molise. L'attuazione dei programmi ha evidenziato ulteriori ritardi per i pagamenti e per gli impegni su un ammontare cofinanziato dallo Stato attraverso il Fondo di rotazione per le politiche comunitarie, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo sociale europeo.

In particolare è stato realizzato dal Ministero dello sviluppo economico, su incarico del Commissario europeo alle politiche regionali, un primo rapporto sulle politiche di coesione tra la Commissione europea e gli stati membri.

LE ATTIVITÀ PER LA REGOLAZIONE DEL MERCATO

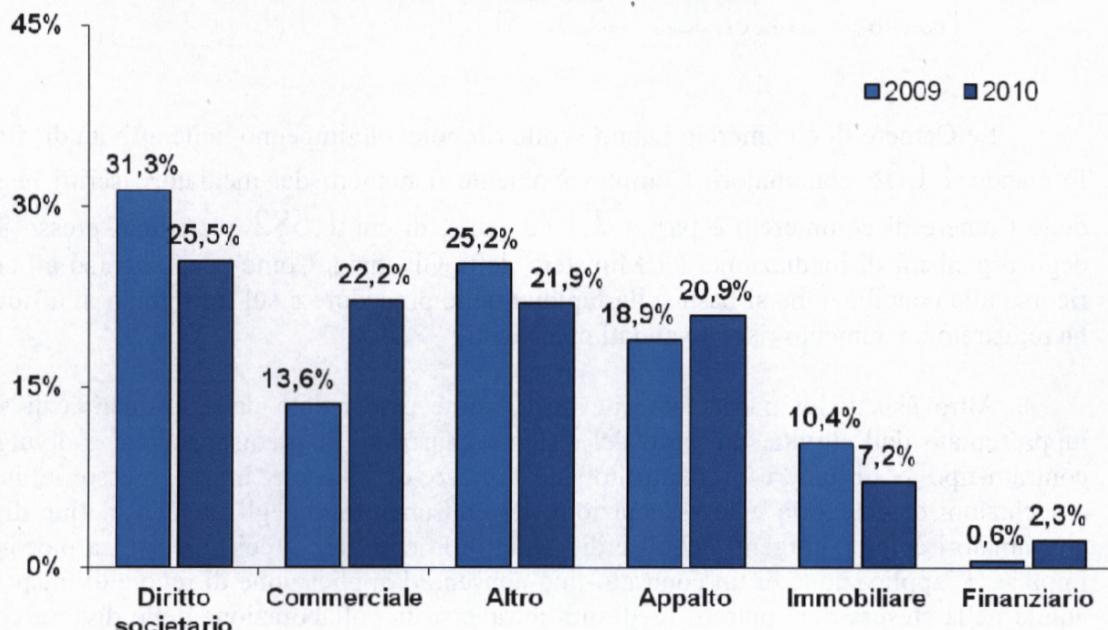
L'attività di regolazione stragiudiziale

La riforma del sistema camerale ha confermato il ruolo svolto dalle Camere di commercio nella regolazione stragiudiziale delle controversie tra imprese, e tra imprese e consumatori. La nuova legislazione sulla mediazione civile e commerciale (decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 “Attuazione dell’articolo 60 della legge 18 giugno 2009, n. 69 in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali” e decreto del Ministro della Giustizia 18 ottobre 2010, n. 180 “Registro degli organismi di mediazione e elenco dei formatori per la mediazione”) ha registrato da parte del sistema camerale una adeguata offerta di servizi rispetto all’impatto della normativa.

La rete arbitrale formata da 69 camere arbitrali ha gestito 485 procedure, di cui 392 tra imprese e 93 tra imprese e consumatori, concentrate nelle aree territoriali del nord e in particolare del nord-est. I principali ambiti dell’azione arbitrale hanno interessato il diritto societario, in diminuzione tra imprese e in crescita tra imprese e consumatori, il settore commerciale, con un aumento dell’8% rispetto ai dati precedenti, e il settore degli appalti, registrando la conferma della qualità del servizio fornito per la maggiore rapidità delle procedure.

La distribuzione degli arbitrati tra imprese per settore nel biennio 2009-10

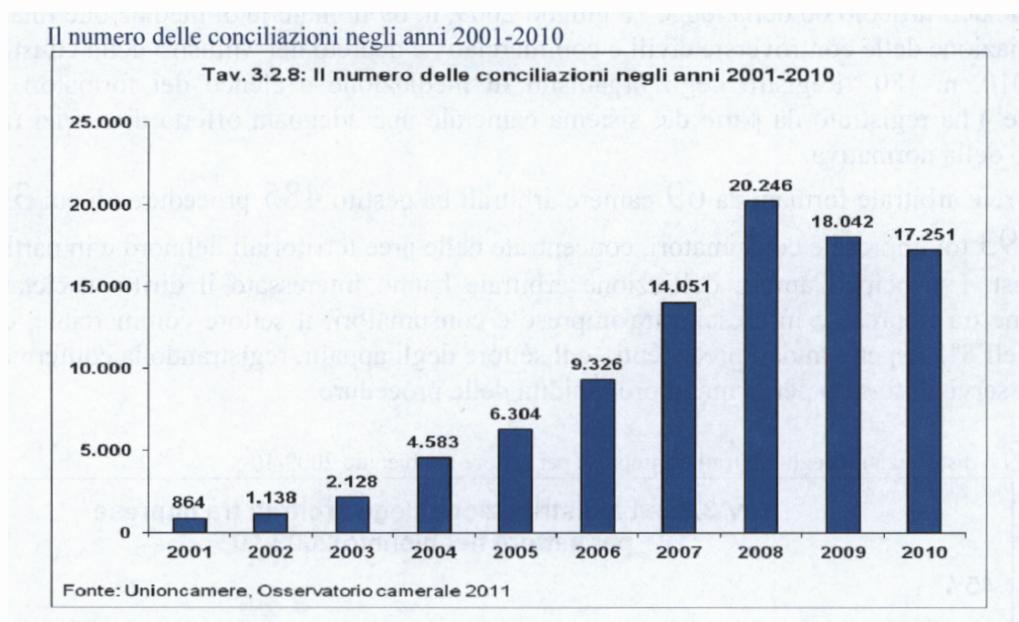
Tav. 3.2.3: La distribuzione degli arbitrati tra imprese per settore nel biennio 2009-10



Fonte: Unioncamere, Osservatorio camerale 2011

L'impegno degli enti camerale ha riguardato, altresì, le attività di formazione con 9 Camere di commercio che hanno realizzato iniziative formative per circa 350 arbitri.

La rete di conciliazione ha esaminato 17.251 domande, per il 75% per controversie tra imprese e consumatori e per il 25% per conciliazioni tra imprese, con una ulteriore riduzione dei tempi di risoluzione, interessando principalmente territori del Sud e delle Isole. I principali settori hanno riguardato le telecomunicazioni, il commercio, il turismo e l'artigianato.



Le Camere di commercio hanno svolto un notevole impegno nelle attività di formazione, formando 1.068 conciliatori. Complessivamente il numero dei mediatori iscritti negli elenchi delle Camere di commercio è pari a 7.175 unità, di cui 1.682 accreditati presso il Registro degli organismi di mediazione del Ministero della Giustizia. Come per il ricorso all'arbitrato, il ricorso alla conciliazione si basa sulla rapidità delle procedure e sul loro grado di affidabilità che ha registrato un aumento rispetto ai dati precedenti.

Altro aspetto di particolare rilevanza, come evidenziato dalla normativa di settore, è rappresentato dall'attività, da parte del sistema camerale, di predisposizione e divulgazione di contratti-tipo e di pareri di controllo sull'utilizzo di clausole inique presso le imprese, le associazioni di categoria e le associazioni dei consumatori e degli utenti, al fine di tutelare i consumatori come contraenti deboli e di garantire la correttezza dei rapporti fra piccole e medie imprese. L'applicazione di un contratto-tipo consente l'applicazione di regole di trasparenza e di equità nella stesura dei contratti medesimi attraverso la collaborazione delle diverse componenti economiche e sociali che trovano negli enti camerale un significativo punto di accordo.

In particolare nel 2010 un *gruppo di lavoro*, costituito da 18 Camere e coordinato dall'Unioncamere, ha realizzato un Codice di etica commerciale, un parere sulle clausole inique e la formulazione di 8 contratti-tipo nei settori del commercio, dei servizi e del turismo, che si sono

aggiunti a quelli già disponibili nell'apposito portale web. Inoltre 88 camere di commercio hanno aderito ad una specifica iniziativa per la “divulgazione contratti-tipo e controllo clausole abusive” individuando i referenti dell’Ufficio di regolazione del mercato preposti all’attività di controllo delle clausole inique con la predisposizione di n. 41 contratti-tipo, in particolare nei settori dell’artigianato, del turismo e dei servizi, con un incremento rilevante delle attività di controllo dovuto alla diffusione presso imprese, consumatori e loro associazioni delle informazioni sul servizio.

L’attività di vigilanza sul mercato

La riforma del sistema camerale ha confermato l’importante ruolo delle Camere di commercio nelle attività di vigilanza concernenti la *metrologia legale e la sicurezza dei prodotti*. Attraverso una rete di 300 ispettori gli enti camerali hanno svolto verifiche per garantire trasparenza al mercato, a tutela di imprese e consumatori, in applicazione di normative nazionali e comunitarie.

Per la *sicurezza dei prodotti*, le Camere svolgono un’attività di vigilanza disciplinata da una importante normativa che garantisce l’immissione nel mercato di prodotti conformi a specifici requisiti tecnici per i diversi settori (prodotti elettrici, giocattoli, prodotti la cui sicurezza è regolata dal Codice di consumo, prodotti tessili e calzature). E’ tuttora in corso un progetto, a seguito di un Protocollo d’intesa sottoscritto nel 2009 dall’Unioncamere e dal Ministero dello sviluppo economico, che ha impegnato gli enti camerali partecipanti nelle attività di formazione del personale camerale addetto, nella configurazione di un sistema informativo per la gestione e il monitoraggio dei controlli effettuati, nella definizione delle procedure operative per lo svolgimento delle attività di controllo e di comunicazione alle imprese e agli utenti, nell’implementazione del sistema di gestione telematica delle manifestazioni a premio (Prema on line). Al progetto partecipano 77 Camere di commercio, con la completa collaborazione dei soggetti delle Regioni Abruzzo, Molise, Trentino Alto Adige, Valle d’Aosta, Veneto e la partecipazione equilibrata delle Camere del Nord e del Centro, seguite da quelle del Sud.

Il supporto all’innovazione e alla ricerca

Il sistema camerale ha svolto con particolare impegno le attività relative alla promozione della competitività dell’imprenditoria attraverso il sostegno all’ideazione, alla realizzazione di nuovi prodotti da immettere sul mercato e all’attuazione di processi produttivi in grado di migliorare il livello tecnologico di sviluppo delle imprese. Numerosi risultano, infatti, gli aspetti complessi nel trasferimento tecnologico, da un lato per le limitate capacità di collegamento tra le imprese, dall’altro per le difficoltà di comunicazione tra potenziali detentori delle innovazioni e aziende interessate.

Le Camere di commercio svolgono, pertanto, un notevole ruolo nelle attività di promozione e di diffusione, attraverso una forte collaborazione con organismi specifici quali Università, Istituti di ricerca, Consorzi e Poli tecnologici, nelle attività di monitoraggio e aggregazione dei fabbisogni tecnologici delle imprese, nella diffusione di informazioni nel settore dei brevetti, nella formazione concernente la certificazione, la sicurezza e la qualità. L’impegno

degli enti camerale in questo ambito si realizza principalmente in collaborazione con le Aziende speciali e oltre la metà delle Camere di commercio ha organizzato sul territorio numerose attività di comunicazione con seminari, convegni e workshop per gli imprenditori per quanto riguarda la normativa di riferimento e la commercializzazione del prodotto, garantendo risposte adeguate alla domanda di innovazione necessaria all’incremento della competitività.

L’ambiente e lo sviluppo sostenibile

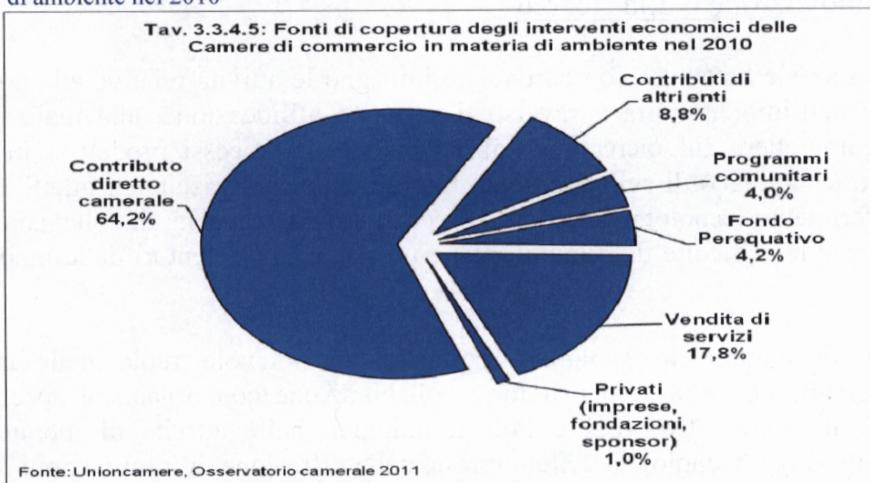
Le Camere di commercio partecipano con notevole impegno alle attività concernenti la tutela ambientale, fornendo ai soggetti interessati informazioni per quanto riguarda le normative di controllo e tutela dell’ambiente, la raccolta di dati presso le imprese e il loro trasferimento verso la Pubblica Amministrazione, centrale e locale, in particolare attraverso il Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD), le comunicazioni relative ai Composti organici volatili (COV), le Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA).

Nel 2010 è aumentato il numero di Camere di commercio impegnate nelle attività di informazione, supporto e sensibilizzazione (88%) con iniziative finalizzate a garantire assistenza diretta alle aziende, in particolare attraverso convegni e manifestazioni, attraverso specifici corsi di formazione, attraverso studi e pubblicazioni su temi ambientali.

Il maggiore impegno nella realizzazione di attività formative e informative si richiama alla necessità di procedere all’aggiornamento del personale camerale nei compiti di assistenza agli operatori di settore e alle imprese sulla corretta applicazione di nuove normative specifiche; nel 2010 in particolare è entrato in vigore il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti “SISTRI” che incarica le Camere di commercio della distribuzione, ai soggetti indicati dalla normativa, dei dispositivi necessari al suo funzionamento.

Le iniziative degli enti camerale, spesso in collaborazione con le aziende speciali, hanno riguardato in particolare i settori dell’industria e dell’artigianato, con risorse derivanti per oltre il 64% da un contributo diretto delle Camere e per quasi il 18% dalla vendita di servizi, per la copertura di circa 5 milioni di euro di interventi.

Fonti di copertura degli interventi economici delle Camere di commercio in materia di ambiente nel 2010



L'impatto ambientale si collega in modo particolare a strategie e politiche di sviluppo legate al tema della sostenibilità e della responsabilità sociale di impresa per garantire, interagendo con la società e l'ambiente, una maggiore competitività sul mercato. Le Camere di commercio proseguono nell'attività di diffusione presso interlocutori sociali, economici ed istituzionali, fornendo informazioni e assistenza per la realizzazione, da parte delle imprese, di modelli di responsabilità sociale comprendenti gli strumenti di gestione, le agevolazioni finanziarie sul territorio e gli indicatori che caratterizzano l'impresa socialmente responsabile.

Le attività svolte dalle Camere di commercio, oltre ai già citati temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, hanno interessato la *green economy*, il *risparmio energetico* e le *energie rinnovabili* attraverso l'istituzione di specifici sportelli camerali tematici; in particolare la green economy costituisce un tema molto attuale per una ridefinizione dei compatti del sistema economico, la possibilità di nuovi mercati, i livelli occupazionali e la valorizzazione delle risorse del tessuto economico. L'entità dell'impegno economico volto al finanziamento di dette attività è stata, per il 2010, pari a 4,7 milioni di euro, coperti quasi integralmente con risorse derivanti direttamente dai bilanci camerali.

I servizi e l'e-government

La riforma del sistema camerale ha confermato il ruolo delle Camere di commercio volto a garantire la trasparenza del mercato, lo sviluppo locale e la crescita del territorio, attribuendo competenze precise in applicazione del principio di sussidiarietà.

In particolare, la razionalizzazione e la semplificazione dei procedimenti nei rapporti tra imprese, enti camerali e Pubblica Amministrazione, per quanto riguarda le attività gestionali, le modalità di accesso, la presentazione di istanze e documenti al fine di migliorare la competitività del sistema imprenditoriale, è stata realizzata attraverso l'offerta di strumenti tecnologici e di servizi integrati per gli adempimenti agli obblighi di legge, con una importante riduzione di costi.

Le Camere di commercio, nella quasi totalità (103), mettono a disposizione degli utenti informazioni e la modulistica on-line, potenziando i siti web, aumentando inoltre la possibilità di gestione on-line di numerose pratiche, tenendo peraltro conto della maggior complessità dell'adempimento on-line; i principali settori interessati riguardano il sostegno all'internazionalizzazione e i servizi offerti per la regolazione del mercato. Il sistema camerale si è particolarmente impegnato nelle attività di comunicazione attraverso comunicati, conferenze stampa, utilizzo di spazi pubblicitari su quotidiani e spot radiotelevisivi in ambito locale.

I numeri di “e-Government”

Tavola 3.1.1. I numeri di "e-Government"

90	Camere di commercio hanno realizzato/avviato progetti di e-Government
225	Progetti di e-Government attuati
90	Camere di commercio che gestiscono pratiche on-line (escluso il Registro delle imprese)
103	Camere di commercio in cui è disponibile modulistica on-line
28	Camere di commercio in cui sono disponibile servizi on line
42	Camere di commercio hanno svolto indagini sul gradimento dei servizi
1.604	Indagini sul gradimento dei servizi realizzate
37.831	Interviste realizzate nelle indagini sul gradimento dei servizi
62	Camere di commercio realizzano una new sletter
48	Camere di commercio realizzano una rivista
12	Camere di commercio dispongono di una web tv
90	Camere di Commercio hanno realizzato seminari sulle procedure telematiche del Registro delle imprese e degli altri servizi amministrativi
48.790	Numero totale di partecipanti ai seminari sulle procedure telematiche del Registro delle imprese e degli altri servizi amministrativi

Fonte: Unioncamere, Osservatorio camerale 2011

Le attività in tema di *e-government*, oltre ai progetti di diffusione presso le imprese dello strumento della firma digitale, hanno garantito l’entrata a regime della Comunicazione Unica d’Impresa (ComUnica), obbligatoria dal 1° aprile 2010 per ogni forma di società, realizzando una rilevante attività di formazione, in particolare attraverso un corso di e-learning reso disponibile sul sito istituzionale www регистраиimpresе.ит per l’utilizzo di nuovi programmi informatici. Il ruolo centrale dello Sportello Unico per le attività produttive (SUAP) è stato rafforzato attraverso il D.P.R. n. 160/2010, che ha emanato il regolamento di riordino della disciplina degli sportelli.

L’attivazione del portale “impresainun giorno.gov.it” ha consentito di offrire assistenza ai prestatori di servizi del mercato interno, con continui aggiornamenti che tengono conto delle ulteriori funzioni attribuite dalla riforma dello Sportello unico per le attività produttive.

L’attività degli Uffici statistici: studi e documentazione

La capacità delle Camere di commercio di organizzare e verificare numerose informazioni di carattere economico legate al territorio fornisce un importante supporto alle imprese, consentendo una precisa valutazione delle dinamiche locali nell’ambito delle linee strategiche.

In merito alle nuove tematiche relative alla produzione, il sistema camerale ha intensificato la produzione di studi e ricerche con particolare attenzione ai diversi settori di attività. In particolare gli uffici statistici hanno costituito una rete territoriale di riferimento per le statistiche

economiche nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), inserendo i risultati conseguiti nel Programma Statistico Nazionale (PSN).

I numeri di "Studi, ricerche e informazione economico-statistica"

Tavola 3.3.5.1. I numeri di "Studi, ricerche e informazione economico-statistica"

101	Camere di commercio con un ufficio studi che effettua attività di informazione e divulgazione al pubblico
636	Studi e ricerche autonomamente effettuate dalle Camere di commercio
300	Osservatori economici realizzati
505	Riviste e pubblicazioni edite dalle Camere di commercio
	di cui
383	periodiche
122	non periodiche
56	Camere di commercio hanno realizzato progetti/iniziative in collaborazione con enti locali o ad essi rivolti
9,8	Milioni di € liquidati

Fonte: Unioncamere, Osservatorio camerale 2011

Nel 2010 i maggiori ambiti di approfondimento delle informazioni economiche e statistiche hanno riguardato la demografia delle imprese, le dinamiche dei prezzi, l'occupazione, il turismo, il commercio con l'estero, i fabbisogni occupazionali e formativi. Tutte le iniziative sono state realizzate in collaborazione con le istituzioni e gli enti del territorio, interessando da un lato la realizzazione di osservatori economici dedicati al mercato del lavoro o al monitoraggio di alcuni settori, dall'altro tematiche riguardanti specifici aspetti del territorio (credito, internazionalizzazione, situazioni aziendali nei vari settori di attività, strategie delle piccole e medie imprese, mercati esteri, occupazione).

I canali utilizzati dalle Camere di commercio per l'attività di informazione e divulgazione di dati economici ai soggetti interessati hanno registrato, oltre il servizio telefonico e gli sportelli, un particolare incremento delle modalità telematiche.

La formazione e il mercato del lavoro

La riforma del sistema camerale ha sottolineato l'azione svolta dalle Camere di commercio per rafforzare il collegamento tra i canali formativi e le esigenze di imprese e territori, evidenziando le competenze relative alla cooperazione con Scuole e Università, in materia di alternanza scuola-lavoro e di orientamento al lavoro e alle professioni.

I numeri di "Formazione, Orientamento, Alternanza, Università e Lavoro"

Tavola 3.3.6.1. I numeri di "Formazione, Orientamento, Alternanza, Università e Lavoro"

100	Camere di commercio hanno svolto attività di formazione
di cui	
di cui 31 delegando l'attività alle Aziende speciali	
di cui 15 in collaborazione con le Aziende speciali	
4.310	Corsi e/o seminari realizzati direttamente
84.757	Partecipanti ai corsi e/o seminari realizzati direttamente
97.071	Ore totali dei corsi e/o seminari realizzati direttamente
di cui 9.379 di stage	
83	Camere di commercio hanno utilizzato uno o più strumenti per l'analisi dei fabbisogni professionali e formativi
55.443	Utenti coinvolti nei servizi/attività di informazione e orientamento formativo e lavorativo
67	Camere di commercio hanno svolto servizi/attività per l'alternanza scuola lavoro (ex. art. 4 legge 53/03)
19.594	Studenti partecipanti nei servizi/attività per l'alternanza scuola-lavoro (ex. art. 4 legge 53/03)
24	Camere di commercio hanno svolto servizi/attività per la formazione continua di lavoratori occupati
15.226	Partecipanti ad attività di formazione continua per lavoratori occupati
88	Camere di commercio hanno sottoscritto, attivato o proseguito accordi di collaborazione con Università
62	Camere di commercio hanno realizzato servizi/attività di tirocini, accompagnamento ed incontro domanda/offerta di lavoro
10	Camere di commercio hanno realizzato servizi/attività per la formazione continua di lavoratori occupati in collaborazione con "Universitas Mercatorum"
5	Camere di commercio sono tra i fondatori di una o più fondazioni per la costituzione dei nuovi Istituti Tecnici Superiori
1.921	Convegni, seminari, altri eventi e iniziative pubbliche in tema di formazione, orientamento, alternanza, università e lavoro
915	Articoli, servizi e informative sui media relativi alle attività realizzate
34,1	Milioni di € liquidati

Fonte: Unioncamere, Osservatorio camerale 2011

Le Camere di commercio, spesso in collaborazione con le aziende speciali, hanno svolto numerose iniziative sui temi della formazione e dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, attraverso il potenziamento dei rapporti tra scuola, università e territorio e la realizzazione di azioni formative e professionali di orientamento al lavoro per giovani e adulti. I servizi e gli strumenti, offerti per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e formazione in connessione con il tema dell'alternanza e del raccordo tra periodi di studio ed esperienze di lavoro, si propongono di fornire maggior impulso alla formazione continua e permanente, aumentando i

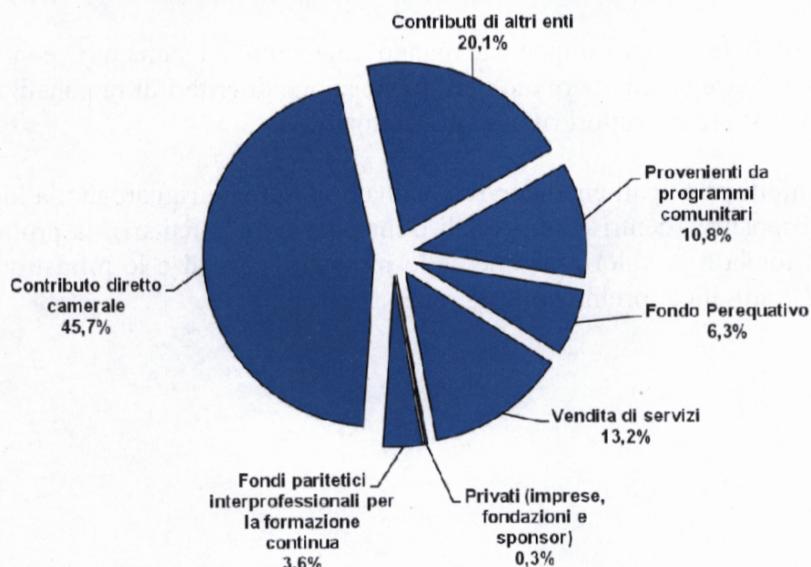
livelli di partecipazione del personale e degli imprenditori, in particolare per le piccole imprese, nei processi di aggiornamento delle conoscenze e delle competenze professionali.

E' proseguita l'attivazione presso le Camere di commercio di una rete di *laboratori* territoriali permanenti, realizzata attraverso apposite linee di finanziamento a valere sul fondo perequativo, per l'incontro tra la domanda e l'offerta di formazione e lavoro fornendo, a livello locale, dei tavoli di studio, concertazione, programmazione e progettazione di attività formative e di servizi di orientamento.

Nel 2010 si è incrementato il numero di Camere di commercio impegnate direttamente nelle attività in argomento, attraverso la chiusura delle aziende speciali che svolgevano tali compiti, per sottolineare le finalità istituzionali di politica economica e sociale al servizio dello sviluppo del territorio.

Fonti di copertura degli interventi economici delle Camere di commercio in materia di Formazione, Orientamento, Alternanza, Università e Lavoro nel 2010

Tav. 3.3.6.4: Fonti di copertura degli interventi economici delle Camere di commercio in materia di Formazione, Orientamento, Alternanza, Università e Lavoro nel 2010



Fonse: Unioncamere, Osservatorio camerale 2011

Nell'ambito delle attività di formazione svolte dalle Camere di commercio, si evidenzia in particolare l'impegno nella formazione continua degli occupati, l'integrazione dei servizi offerti nel settore dell'informazione e dell'orientamento formativo e lavorativo, le attività di tirocinio e di accompagnamento al lavoro. Sono inoltre aumentate, per quanto riguarda la tipologia degli utenti, le partecipazioni di lavoratori autonomi, imprenditori, aspiranti e nuovi imprenditori (Servizi o Punti Nuove Imprese), studenti, lavoratori già occupati, inoccupati, disoccupati, lavoratori in Cassa integrazione, lavoratori in mobilità. In particolare è aumentato il ricorso da parte delle Camere di commercio a strumenti per l'analisi dei fabbisogni professionali e formativi; circa il 70% delle Camere di commercio, per la rilevazione e la diffusione dei dati nonché per la progettazione delle attività formative, si è basato sul Sistema Informativo "Excelsior", realizzato dall'Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro, tenendo conto delle figure professionali più richieste dalle imprese in considerazione delle tendenze evolutive del mercato

del lavoro. I fondi sono stati reperiti principalmente attraverso contributi diretti del sistema camerale o da fondi interni alla rete camerale (fondo perequativo), in misura minore da finanziamenti comunitari e contributi di istituzioni pubbliche (Ministeri, Regioni, Province), dalla vendita di servizi e, in misura tuttora marginale, dall'accesso a finanziamenti di imprese e sponsor privati.

Le attività di formazione hanno registrato un importante spostamento dall'attività informativo-promozionale, collegata a seminari e convegni, ad una personalizzazione dei percorsi di assistenza e consulenza, attraverso incontri e colloqui con singoli utenti; le attività riguardanti gli occupati risultano più diffuse nelle regioni dell'Italia settentrionale, poco presenti nel Centro e praticamente assenti nel Sud dell'Italia.

Le infrastrutture

Il sistema camerale è impegnato nel sostenere la crescita e lo sviluppo del territorio attraverso investimenti di carattere strutturale con una rete di partecipazioni in enti, società e consorzi attivi sul mercato in ambiti di particolare rilevanza, che si aggiungono alle attività sopra descritte.

Nel 2010 le risorse impegnate hanno registrato un aumento, con una riduzione delle partecipazioni, proseguendo pertanto nell'applicazione di criteri di razionalizzazione dell'impiego di risorse concentrate sui settori ritenuti più competitivi.

Gli ambiti principali che hanno impegnato le Camere riguardano la logistica, i trasporti, le fiere (spazi espositivi, centri commerciali e mercati agroalimentari), la promozione del territorio attraverso la tutela e la valorizzazione delle produzioni locali e le infrastrutture, con particolare attenzione alle attività di promozione e progettazione.